



*Il Ministro del Lavoro,  
e delle Politiche Sociali*

Roma, 11 novembre 2010

Signore e signori Presidenti e Segretari generali,

come ho più volte annunciato, descrivendone i fondamentali contenuti nel Piano triennale per il lavoro, il Governo vuole proporre al Parlamento un disegno di legge delega per la redazione di un testo unico denominato "Statuto dei lavori". Riteniamo necessaria ed urgente ai fini della crescita con occupazione una moderna regolazione del lavoro utile ad incoraggiare nelle imprese la propensione ad assumere e a promuovere lavori di qualità attraverso la maggiore semplicità e certezza delle norme, l'investimento continuo nelle competenze, la sicurezza negli ambienti lavorativi, una crescente remunerazione del lavoro perché collegata agli incrementi di produttività.

La consapevolezza che si tratta di una riforma destinata a segnare la stessa Costituzione materiale del Paese - come certamente fu per lo Statuto dei diritti dei lavoratori quarant'anni or sono, ancorché non votato dal più grande partito di opposizione dell'epoca - mi induce a sollecitare la più attenta partecipazione delle parti sociali. Tanto più nel momento in cui si è registrata una ricorrente assunzione di responsabilità da parte delle organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori nella difficile transizione che l'Italia sta vivendo come tutte le democrazie di tradizionale industrializzazione.

Per questo motivo non solo la bozza di disegno di legge fa rinvio ad avvisi comuni tra le parti per i contenuti più rilevanti ma, ancor più, ritengo opportuno che un avviso comune tra le parti stesse definisca il testo da sottoporre all'esame del Consiglio dei Ministri. E ciò è coerente con il contenuto di una riforma che vuole arricchire la capacità delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro di adattare reciprocamente le ragioni del lavoro e dell'impresa nelle aziende e nei territori. La bozza allegata costituisce pertanto una base di discussione che l'accordo tra le parti può liberamente e responsabilmente correggere.

Si tratta ovviamente di una legge che non dispone oneri aggiuntivi di finanza pubblica.

Nel ringraziarVi per il contributo costruttivo che vorrete dare, Vi saluto confermando la fiducia del Governo nelle capacità del dialogo sociale.

Maurizio Sacconi